

INTERVENTI

ALFREDO BIONDI *

Solo due parole di saluto. Sono innanzitutto lieto di poter rappresentare anche quest'anno la Camera dei deputati all'inaugurazione di questo Seminario che continua la sua semina e che ha già prodotto risultati così lusinghieri, come hanno testimoniato coloro che mi hanno preceduto. Tra questi risultati vi è anche il quaderno che oggi viene presentato – il dodicesimo – che raccoglie alcune delle lezioni del Seminario 2001, nel quale è pubblicato anche l'intervento di saluto che feci l'anno scorso.

Allora accanto a me c'era il presidente Mancino, ora ho il mio carissimo amico professor Fisichella, al quale mi lega un'amicizia personale e politica che io del resto mantengo anche nei confronti di chi mi è avversario, perché la politica è anche polemica e ciò significa sincerità e libero confronto delle idee. Credo che in Parlamento si apprezzi quello che è il valore della differenza delle idee; il Parlamento rappresenta l'organizzazione del dissenso; un'organizzazione che consente, nel dissentire, di comprendere gli altri e di rispettarli. Quando ascolto dal mio banco un oratore, qualche volta polemizzo, ma questo è un difetto toscano che non riesco a togliermi di dosso. Ma sempre ascolto con attenzione e rispetto e mi capita a volte di essere quasi più contento di quello che sento dire dagli altri pensando a quello che potrei dire dopo.

Come l'anno scorso, ho accanto anche i funzionari parlamentari che hanno spesso tratto anche da questi seminari la ragione personale per svolgere un ruolo importantissimo: un ruolo che io ammiro perché rappresenta della funzione pubblica l'espressione più alta, quella cioè di stare nella politica senza farla, di amarla, ma di considerarla nell'imparzialità che tutta la pubblica amministrazione deve avere come dato comportamentale di lavoro.

* Vice Presidente della Camera dei Deputati.

Io sono un vecchio parlamentare e so cosa vuol dire avere accanto un segretario efficiente – ne ho uno di fronte a me col quale ho lavorato anche più di una volta – cosa vuol dire avere una persona di fiducia; e badate che questo capita a chiunque *pro tempore* svolga un ruolo parlamentare. Sono i funzionari che assicurano la continuità dell'istituzione e che esercitano le loro funzioni con grande senso dello Stato e anche amore per il Parlamento. È un amore molte volte non condiviso anche dalla gente, la quale pur avendo in fondo un'idea positiva della propria rappresentanza (che la Costituzione sintetizza nel termine molto bello, laddove afferma che la sovranità *appartiene* al popolo, che la esercita conferendone l'esercizio ad altri) a volte si sente tradita dai propri rappresentanti e quando ci si sente traditi si può anche avere un sentimento diverso dall'amore nei confronti dell'istituzione simbolo della rappresentanza politica.

Ebbene, io credo che questi studi serviranno non solo a coloro che verranno a lavorare in Parlamento ma anche a coloro che continueranno la vita accademica o si avvieranno verso altri sbocchi professionali. Questi studi insegneranno agli uni e agli altri soprattutto il rispetto delle altrui opinioni, che vanno ascoltate e discusse.

Da questo punto di vista, penso che il Bicameralismo, con tutti quelli che possono essere i difetti del raddoppio della decisione, serva anche per il raddoppio della riflessione, serva anche per correggere ciò che può essere fatto affrettatamente, ciò che si può fare in un momento, in un empito di potere quando invece oltre il potere è necessaria la riflessione, appunto il rispetto delle altrui opinioni. Io sono contrario alle dittature delle maggioranze, che hanno il dovere di decidere, ma anche quello di rispettare le opinioni altrui e di non fare della maggioranza uno strumento di dominio, ma uno strumento di confronto.

A questo credo giovino anche le strutture del Parlamento, la forza che a queste strutture danno i funzionari parlamentari, coloro che hanno imparato a servire lo Stato nel senso più elevato di questo termine, che non significa asservimento ma dedizione ad un valore che trascende la propria posizione personale, quello del rispetto della "volontà popolare" e quindi di tutti coloro che la interpretano da un banco all'altro della Camera, in questo semicerchio ideale di differenze.

Questa è la ragione per la quale vengo volentieri a salutare l'inizio del vostro lavoro e sono convinto, come è già avvenuto, che questo lavoro continuerà per la sua proficuità provata nel fornire a chi si appresta a svolgere funzioni importanti nel mondo parlamentare o accademico quel patrimonio di conoscenza indispensabile per affrontare in modo consapevole la propria vita professionale. Un augurio sincero, affettuoso per quello che farete in questo nuovo corso di studi.

DOMENICO FISICHELLA *

Magnifico Rettore, autorità, colleghi, signore e signori, sono lieto di prendere la parola dopo il mio amico e collega presidente Biondi e prima del collega giudice costituzionale Zagrebelsky, al quale è affidata la prolusione di questo inizio di anno del Seminario di Studi Parlamentari “Silvano Tosi”.

Prima di dire alcune cose di carattere più generale, consentitemi di richiamare due o tre cose che hanno a che vedere con la mia storia personale perché è qui, in questa Università, che quarantadue anni fa ho iniziato la mia carriera, ed è qui che sono stato dal Sessanta all’Ottanta percorrendo tutti i gradi, diciamo tutti i livelli del nostro *cursus* accademico, fino alla cattedra, succedendo nella cattedra di dottrina dello Stato che era di un altro Biondi – di Pompeo Biondi, il collega eminente – avendo come colleghi tanti cari amici, alcuni dei quali vedo qua, e Silvano Tosi. Eravamo ragazzi allora, e con grande passione studiavamo, con grande impegno, con grande dedizione. Gli studi parlamentari sono nati qua, sono nati al Cesare Alfieri, come area disciplinare autonoma; e se la memoria non mi inganna fu proprio Silvano ad avere il primo incarico allora e poi la cattedra di Diritto Parlamentare. E poi Silvano andò al Consiglio Superiore della Magistratura, e ricordo che un giorno lo incontrai, io ero già stato chiamato all’Università di Roma, lo incontrai per strada e mi rivolsi a lui dicendo: Signor Consigliere Superiore! La cosa gli piacque moltissimo perché teneva, come era giusto, alla forma. Dice: “Mi chiamano tutti consigliere, tu sei il primo che mi chiama ‘consigliere superiore’, sono molto contento!”. La cosa gli era piaciuta, non era una manifestazione di orgoglio, era una manifestazione di consapevolezza del ruolo che stava svolgendo, in quell’incarico che gli era stato affidato. I miei primi vent’anni, dunque, e di questi vent’anni anche tre anni qua dentro, in Rettorato, quasi tutti i giorni come consigliere di amministrazione di questa università. Quindi conosco passo passo le vicende di queste Facoltà, credo di poter dire di questa gloriosa Università, ed è perciò un piacere per me oggi essere qui insieme a Voi, insieme al presidente Biondi, al giudice costituzionale, all’altro giudice costituzionale professor Cheli, al Rettore e a tutti i colleghi, al preside di Scienze Politiche che è stato mio studente, fra i tanti.

E per dirvi che cosa? Per dirvi intanto l’apprezzamento del Senato per questo Seminario e per ciò che questo Seminario sa dare in termini di giovani leve che arricchiscono il corpo dei Funzionari, come è stato opportunamente ricordato,

* Vice Presidente del Senato.

della Camera e del Senato della Repubblica. Noi abbiamo molto bisogno di questi Funzionari, lo dico con grande senso di apprezzamento per quello che fanno. Come il presidente Biondi ricordava, siamo ed eravamo anche nella precedente legislatura vicepresidenti, quindi oramai sono quasi sei anni che abbiamo tale impegno, e prima eravamo ministri insieme nel governo. Orbene, voi non immaginate quanto è importante avere accanto a noi i Funzionari i quali, conoscendo la storia dei precedenti e quindi di tutta una serie di decisioni che sono state assunte nel corso della vita del Parlamento, sono la memoria storica, la memoria istituzionale della Camera e del Senato. Essi così ci mettono nelle condizioni con i loro suggerimenti – che lasciano, come è giusto che sia, sempre libero colui che presiede di assumersi la sua responsabilità – di decidere al meglio. In tal modo noi sappiamo di poter contare su Funzionari che, pur avendo le loro idee politiche, tuttavia operano al servizio della Istituzione e sono i primi collaboratori della Presidenza. Mai un suggerimento, mai l'indicazione di un riferimento regolamentare o storico che non sia stato corretto – e ormai ho un'esperienza di quasi sei anni –, che non sia stato pertinente, che non abbia perciò messo la Presidenza nelle condizioni di operare le proprie scelte, nei momenti talvolta anche turbolenti che si possono verificare nell'aula, nelle condizioni migliori. E quindi è importante che Voi vi prepariate a questo o ad altri impegni con il giusto rigore, con il giusto senso del dovere, con la vocazione al servizio pubblico e all'interesse generale. Questo è ciò che deve venire oltre all'insegnamento tecnico, ciò che anche deve venire da questo Seminario.

E, poi, voglio fare una considerazione sul Parlamento. Condivido le cose che ha detto il presidente Biondi sul Bicameralismo: sono un fautore del Bicameralismo. E non perché si pone a rischio il Senato della Repubblica di diventare una Camera delle Regioni, perché questo rischio lo potrebbe correre la Camera dei Deputati: si potrebbe infatti pensare alla Camera dei Deputati come Camera delle Regioni, ma io non auguro alla Camera dei Deputati ciò che non vorrei fosse il destino del Senato. Io ritengo che entrambe le Camere debbano svolgere il ruolo di camera politica, direi che entrambe le Camere debbano esercitare attraverso la fiducia la possibilità del controllo e la possibilità di quell'azione di riflessione, di meditazione che deriva anche dalla rivisitazione costante sia dei disegni di legge e sia anche di certe iniziative politiche.

Ma poi desidero aggiungere una cosa di più. Si è a lungo parlato di centralità del Parlamento, si è a lungo parlato di centralità del Governo, si sono contrapposte queste due centralità nel corso degli anni, anche in ragione di, e in vista di, ipotetiche riforme istituzionali e costituzionali. Quello che però mi sento di dire oggi – e concludo – è che in ragione delle profonde trasformazioni che sta vivendo la società a livello mediatico, a livello di ruolo dei soggetti economici, a livello di processi decisionali che si sviluppano fuori dalle arene politiche, ciò che sta ac-

cadendo anche in termini di emergenza di suggestioni o di istinti anti-politici, tutti questi fattori riconducono il Parlamento ad un ruolo fondamentale: il Parlamento non è solo il controllore del Governo, e sotto questo profilo grande è l'importanza dell'opposizione che deve essere garantita in tutte le sue funzioni. Il Parlamento deve altresì, di fronte a tentazioni anti-politiche che possono presentarsi anche all'interno di soggetti di governo, essere vigile e deve farsi carico di rappresentare a livello più alto la politica, di controllare perché l'interesse generale rimanga fondamentale negli equilibri complessivi in cui si articola la vita individuale e collettiva della nostra Nazione. Ecco dunque una ragione di più perché verso il Parlamento ci sia attenzione, ci sia dedizione da parte dei giovani e ci sia la consapevolezza che il ruolo delle istituzioni rappresentative non è tramontato. Ci sono state epoche nelle quali potevano sembrare più importanti altre istituzioni. Orbene, senza nulla negare, naturalmente, al ruolo del Governo e alla capacità decisionale che il Governo deve avere, oggi ci troviamo in una di quelle circostanze nelle quali richiamare il ruolo del Parlamento significa richiamare il ruolo della politica nella sua capacità di esprimere interessi generali. E quindi auguri a tutti i giovani, auguri per un lavoro fatto di dedizione allo studio e di rispetto per le Istituzioni. Grazie.